

2. | primo piano

Trasporti in Sicilia



ROBERTO SICA
PRESIDENTE COMITATO RG-CT
«Eravamo stati più volte rassicurati che il 20 febbraio del 2018, il Cipe avrebbe suggellato, con un ultimo e definitivo parere, l'inizio dell'iter che nel giro di qualche mese avrebbe consentito l'avvio dei lavori dell'autostrada Catania-Ragusa».



SEBASTIANO GURRIERI
SINDACO DI CHIARAMONTE GULFI
«Perché si possa conoscere la vera intenzione del governo chiediamo un incontro formale e urgente al presidente del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni e al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Del Rio».

Ragusa-Catania, altra delusione il Cipe rallenta, niente via ai lavori

Il Comitato ibleo per l'autostrada: «Risposte concrete o proteste eclatanti»

ANDREA LODATO
CATANIA. Aspetta. E spera. Ma i tempi dell'attesa hanno superato anche quelli biblici, le promesse e gli impegni hanno distrutto le speranze. Così è come periodicamente del resto è emerso da comunicati ufficiali e silenzi, da boatos e segnali informali. La nuova Ragusa-Catania rischia di restare là dove l'avevamo presa, nel libro dei sogni.

IL PROGETTO



L'OPERA lunga 68 chilometri, prevede nel progetto originale l'ammodernamento delle vecchie statali 194 e 514, con il raddoppio delle corsie



L'IMPORTO complessivo dell'appalto è di 815.374.595 euro, 448.455.845 messi dai privati, il resto capitali pubblici.

Che cosa è successo? Per capirlo bisogna tornare indietro, dicono i sindaci e il dott. Sica, al 5 giugno 2017 e al 10 luglio dello stesso anno quando a Roma, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i rappresentanti del Comitato sono intervenuti ai lavori della Conferenza di Servizi istruttoria relativa al progetto definitivo dell'autostrada Catania-Ragusa.

«Alla Conferenza - spiegano adesso in un accorato comunicato - abbiamo partecipato, assieme ad altri Enti coinvolti, con la speranza che, finalmente, fosse stata completata una lunga trafila burocratica che, giorno dopo giorno, ha visto alterarsi sentimenti di speranza, a frustrazioni e senso di impotenza. Oltre quindici anni pensavamo fossero stati sufficienti, perché un territorio, che coinvolge più o meno direttamente decine di comuni, capoluoghi di provincia e la città metropolitana di Catania, ottenesse la realizzazione di un tratto autostradale, che li liberasse dal peso di una economia ristagnante, dal peso di centinaia di morti e feriti e dalla conseguente povertà di essere sempre gli ultimi».

Loro speravano, anzi erano sostanzialmente convinti, oltre la dose di speranza, che si fosse alla svolta.

«Eravamo stati più volte rassicurati - aggiungono adesso - che il 20 febbraio del 2018, il Cipe avrebbe suggellato, con un ultimo e definitivo parere, l'inizio dell'iter che nel giro di qualche mese avrebbe consentito l'avvio dei lavori dell'autostrada Catania-Ragusa. In questi giorni, invece, avviene l'impossibile, cioè quello che appariva certo e immediato, si allontana, diventa indefinito, l'"se", l'"ma" e l'"forse", di cui nessuno si assume paternità, fanno spostare i tempi, tanto da far temere un rinvio a data da destinare, cosa che spesso in Italia significa che, il cosiddetto sistema, nascondendosi dietro la macchina burocratica, decide di far morire nel pantofole il progetto di un intero territorio».

Ecco, risiamo al data da destinarsi. Sembra che ci sia svegliati all'improvviso dopo avere vissuto un incubo, per rendersi conto che non era un sogno, ma un incubo vero, reale. Concreto. Una beffa.

«Sembra inutile evidenziare - ricordano i rappresentanti del Comitato per la Ragusa-Catania - quante speranze di rilancio economico e sociale si ripongono nella realizzazione di questo tratto di autostrada, sia per la ricaduta diretta che indiretta, non si deve dimenticare che tre province e due aeroporti si avvi-

cinerebbero in termini di tempi di percorrenza, delle realtà produttive importanti nel mondo turistico e agroalimentare sarebbero rilanciate, e ultima cosa, forse la più importante, si ridurrebbe immediatamente il numero di vittime, fattore che ha reso famosa, negativamente, questa strada».

E ora? Ora si minaccia di scendere sul piede di guerra. Per avere qualche risposta, seria. Questo è il programma del Comitato: «Al fine di scongiurare il peggio, e perché si possa conoscere la vera intenzione di un governo che si appresta ad essere valutato politicamente tra pochissimo tempo, chiediamo un incontro formale e urgente al presidente del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni e al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Del Rio. Qualora questa nostra richiesta non venisse accolta e nella funesta ipotesi che un rinvio a data da destinare sia l'unico dell'attività del prossimo Cipe, ci riserviamo la possibilità, con il coinvolgimento dei territori, di intraprendere delle azioni eclatanti che faranno emergere il dissenso e la non condivisione, da parte nostra, di scelte che ci vedono vittime e non complici».

Siamo dunque ancora lì, fermi al casello. Che non c'è.



ARMANI
Nei mesi scorsi l'amministratore delegato dell'Anas, Gianni Vittorio Armani, proprio a Catania aveva confermato che l'azienda nazionale autostrade è seriamente interessata anche a realizzare i lavori riguardanti il raddoppio della Catania-Ragusa. «Stiamo studiando il progetto - aveva detto Armani - anche perché a nostro avviso senza un soggetto credibile come Anas la realizzazione di questa importante arteria stradale risulta impossibile».

I LAVORI ALLA VALLATA

Tornano a splendere il polmone verde e la Villa Margherita

GIORGIO LIUZZO

Una vallata sulla via del recupero. Uno spazio da destinare alla fruizione della cittadinanza e dei visitatori. Un luogo che può conoscere una vitalità specifica, destinato soprattutto agli appassionati della natura. E' questo il tipo di azione che l'amministrazione comunale sta cercando di porre in essere con l'obiettivo di garantire risposte efficaci su un fronte che merita attenzione.

"Continua un lavoro incessante nella vallata - dice il vicesindaco Massimo Iannucci, nella qualità di assessore ai Centri storici - grazie al lavoro costante e non sempre facile

**Iannucci
annuncia
l'avvio dei
lavori per la
depurazione**

degli uffici, progettisti, direttori dei lavori, imprese, specialmente in siti così particolari. Sono iniziati in questi giorni all'interno del parco urbano della Vallata Santa Domenica i lavori di realizzazione delle tre vasche dell'impianto di fitodepurazione". Ma di cosa si tratta? E cosa c'entra questo percorso della fitodepurazione con il discorso più

ampio che punta a valorizzare l'area? "L'impianto di fitodepurazione - spiega Iannucci - rientra nell'ambito del progetto generale di valorizzazione e fruizione del Parco urbano che è presente nel cuore della città, e che si estende da sotto i tre ponti fino a Largo San Paolo. Servirà a trattare le acque convogliate dal torrente Cava Santa Domenica che sfocia su una struttura per la maggior parte canalizzata in prossimità di via Natalelli.

Questo tipo di fitodepurazione porterà diversi vantaggi nel momento in cui l'impianto entrerà in esercizio. In particolare consumi energetici ridotti così come bassi costi di manutenzione, minore impatto ambientale ed assenza di produzione di fango". Una serie di risposte che potrebbero diventare molto interessanti per chi ne usufruirà. Ma non solo. "In contemporanea - aggiunge Iannucci - sono iniziati i lavori di manutenzione dell'area City con il ripristino degli intonaci dei muretti adiacenti lo scivolo di accesso e la riqualificazione di Villa Margherita. Tutto ciò per garantire una visione più completa del polmone verde di cui è dotato il centro storico superiore della città".



Rg-Ct. Il comitato «Se tardiamo ancora perdiamo i fondi»

«I ritardi sulla procedura di approvazione rischiano di far perdere parte dei finanziamenti pubblici (in revisione entro il 31 marzo 2018)». È l'ennesimo allarme del comitato ristretto della Ragusa-Catania, relativo al destino dell'importante infrastruttura e per la quale lo stesso comitato, insieme a diversi sindaci, ha chiesto un incontro urgente al ministro Del Rio. «Alcun passaggio successivo - spiega il comitato - può essere

espletato senza l'approvazione del progetto definitivo e quindi l'esecutivo con l'apertura dei cantieri. Attendevamo già a fine dicembre, poi a gennaio il passaggio al CIPE con l'approvazione del definitivo; a fine gennaio si dava per certo un "pre-Cipe" per il 15 febbraio e una seduta a suggello del CIPE il 20 febbraio. Ma da fonte autorevole, e a nostra notizia appresa, la scorsa settimana riscontriamo che si siano poste "ul-



teriori perplessità" da parte del DIPE (Dip. Prog. Econ. del ministero dell'Economia) su alcuni punti ed in particolare il piano economico finanziario ed il mancato parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Possiamo sin da ora rappresentare che il piano economico finanziario è perfettamente in linea con quanto previsto nell'atto di convenzione che è stato per anni precisato".

M. F.

GIARRATANA. Il fenomeno è dilagante

Troppi acconciatori non fanno la ricevuta «Stop all'abusivismo»

ALESSIA CATAUDELLA

GIARRATANA. Il fenomeno relativo all'abusivismo di acconciatori ed estetiste, a Giarratana, dilaga. La Cna corre ai ripari e, proprio per mettere sotto la lente di ingrandimento la delicata questione, ha cercato un momento di confronto insieme alla polizia municipale del paese.

È stato il centro diurno per anziani della Perla degli iblei a ospitare, promosso dalla Cna comunale, il partecipato incontro che ha visto insieme

Confronto. La Cna sollecita la polizia locale ad intervenire

tutti gli operatori del settore benessere (parrucchieri, barbieri ed estetiste).

La Cna di Giarratana era rappresentata dal presidente del locale sportello, Rosario Pannuzzo, con il responsabile organizzativo, Tonino Garofalo, oltre che da Stefania Modica Belviglio, portavoce territoriale estetiste, Guglielmo Trovato, portavoce territoriale acconciatori, con Antonella Caldarera, responsabile territoriale del settore Benessere. C'era anche Maria Carmela Modica Belviglio, portavoce regionale Acconciatori. All'incontro era presente Carmelo Cascone, delegato dal comandante della polizia municipale,

Mario Scarso.

In primo piano è stata messa la necessità di individuare proposte serie e concrete contro l'abusivismo che sembra essere, così come segnalato, una questione particolarmente cogente in città. Risulta, infatti, che vi siano parecchie operatrici, nel caso appunto di acconciatori ed estetiste, che operano in tutta la città mentre alcune arrivano anche da Monterosso Almo per lavorare in maniera totalmente abusiva e, quindi, fuori dalle regole condivise dai componenti della categoria che invece operano seguendo ogni dettame.

E' emerso, durante il confronto, che in città operano addirittura anche alcune estetiste con sala attrezzata di tutto punto, ma che non possono vantare, così come previsto, alcun tipo di autorizzazione ed iscrizione alla Camera di Commercio o ad alcun ente previdenziale. "Il prossimo passo - hanno detto i rappresentanti della Cna presenti all'incontro di Giarratana - sarà quello di chiedere all'Amministrazione comunale (la quale fino ad oggi non ha accertato alcuna infrazione) di trattare il problema, inserendo un punto all'ordine del giorno nella prossima seduta del Consiglio comunale. Quando ciò accadrà e il civico consesso si occuperà di trattare la materia, saranno presenti tutti gli operatori del settore artigiano, del commercio e dell'agricoltura, che lavorano rispettando le regole e che risultano essere regolari contribuenti".